

Paolini e il teatro come terapia

Sul palco, un lavoro concepito durante il Covid
“È importante ritrovarsi, da qui voglio ripartire”

di **Sabrina Camonchia**

«In passato sono stato un ricercatore di futuro. Perché ho smesso? Ho fallito, non avevo preso in considerazione un virus di tipo Corona e il suo salto di specie». Parte da questa presa d'atto, una sorta di incredulità e impotenza, il nuovo lavoro di Marco Paolini, “Teatro fra parentesi. Le mie storie per questo tempo”, che domani sera alle 21.15 arriva al Parco della Zucca (via di Saliceto 3/22), nell'ambito della rassegna “Attorno al Museo”, nel 41° anniversario della strage di Ustica. Un legame, quello con l'Associazione familiari delle vittime, che dura da più di venti anni: nella memoria di tanti, infatti, resistono ancora oggi le parole di “I-TI-GI canto per Ustica”, andate in scena nel luglio del 2000 in piazza Santo Stefano per Bologna capitale europea della cultura.

“Teatro fra parentesi. Le mie storie per questo tempo” già nel titolo indica la rotta: un orizzonte incerto, che ha messo in crisi abitudini e stili di vita, che ha mandato sul lastrico interi settori produttivi, non ultimo

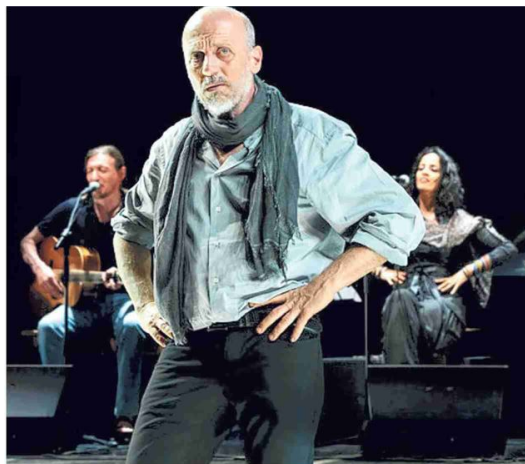
quello della cultura. Perché è importante non ingannarsi: «Dicono, a ragione, che non si tornerà come prima - scrive Paolini nelle note di regia - Io per esempio, non ce l'ho fatta a tornare come prima». Il testo, pensato durante il primo lockdown dello scorso anno, vuole immaginare un nuovo ruolo per lo spettacolo dal vivo in questa quotidianità contingente. «A me sembra importante far stare bene le persone in questi tempi difficili, fare in modo che il metro di distanza sociale tra noi si accorci e che i minuti si allunghino, far sì che dopo lo spettacolo chi vuole si fermi ancora e si continui così per un po' a farsi domande e raccontare storie», prosegue.

Fondato su un canovaccio autobiografico che tiene insieme storie vecchie e nuove, “Teatro fra Parentesi” si è arricchito via via con canzoni e musiche create appositamente (ed eseguite in scena) da Saba Anglana e Lorenzo Monguzzi. È un inno al fare teatro, ai suoi mestieri, alle tante competenze dietro le quinte che in questo anno e mezzo sono state penalizzate, lavoratori senza volto,

qui alla ribalta: si racconta di organizzatori, artisti, tecnici, amministratori, ma anche di spettatori e fan.

In pochi, lo scorso anno, hanno potuto vedere lo spettacolo: la chiusura per il Covid ha condizionato il percorso che avrebbe dovuto riprendere con la stagione invernale, ma il virus ha vinto. Intanto però oggi si torna in scena: «Se l'importante è diventato ritrovarsi, risentire un gusto, tirare tardi adesso e finché si potrà... da qui voglio ripartire», scrive ancora Paolini. Domani sera il Museo per la Memoria è aperto dalle 20 alle 23: occasione per vedere l'installazione di Christian Boltanski che ci ha appena lasciati. L'ingresso è sempre gratuito. Info: www.attornoal-museo.it.

L'artista torna negli spazi del Museo della Memoria per la rassegna che ricorda la strage di Ustica



Marco Paolini domani alle 21,15 al Parco della Zucca



Peso: 34%